

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
HELMUT WALCHA
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18
martedì 21 novembre 2006

10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
HELMUT WALCHA
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La Camorra

MINACCE AL REGISTA TEATRALE PETRI
LUI TAGLIERA DUE SCENE DA «CRASTULA»

Napoli città violenta. Napoli città infestata dalla camorra. Lo grida, dopo Roberto Saviano in *Gomorra*, anche Amolfo Petri (nella foto) nel suo spettacolo *Crastula*, in questi giorni in scena al Teatro delle Muse di Roma. E come il giovane scrittore anche il regista partenopeo ora ha paura. Petri ha ricevuto insulti e minacce via sms e altri avvertimenti, tanto che sta pensando di tagliare due scene particolarmente forti dalle prossime repliche.

Eppure, lo spettacolo era già andato in scena a Napoli, dove «l'aria era tesa - racconta - , nessuno fiatava, tutti immobili, di ghiaccio, mentre



a Roma abbiamo avuto tanti applausi». In realtà è preoccupato più per i suoi attori che per se stesso. «Ho la responsabilità dei due giovani interpreti, Marina Billwiller e Massimo Odierna - confessa Petri - Quel che è accaduto mi ha scosso: le gomme dell'auto forate possono essere anche una coincidenza, ma gli sms arrivati da un computer, senza mittente, sono chiari. Mi accusano di ledere l'onore della città, ma quale onore, con quel che riporta la cronaca di questi tempi? In scena è giusto andare e c'è anche un contratto col teatro, ma sto pensando di eliminare due scene». La prima è quella in cui si racconta di un boss, chiuso a Poggioreale, che cede ad un amore omosessuale. La seconda fa riferimento ad una bestia camorra che divora a tavola le altre persone. «Napoli - dice - è una città marcia dove non si può più vivere».

Francesca De Sanctis

FILM Nel '76 una studentessa tedesca morì perché fu sottoposta a esorcismi invece di venir curata dall'epilessia. Il regista Schmid racconta la storia in «Requiem», da venerdì nelle sale, perché «i fondamentalismi religiosi» pesano anche in Europa

di Gabriella Gallozzi / Roma

Una ragazza epilettica «scambiata» per «indemoniata», senza cibo né cure, sottoposta a sessanta esorcismi, fino allo sfinitimento psicofisico, fino alla morte. È quanto è successo «soltanto» nel 1976 ad Anneliese Michel, una studentessa tedesca la cui storia finì allora al centro di un'inchiesta giudiziaria che portò alla condanna dei genitori e dei preti esorcisti ed oggi di un film sorprendente, a testimonianza di una ritrovata vitalità del cinema tedesco (*Sophie Scholl* di



Sandra Hüller in «Requiem»: l'attrice è stata premiata al festival di Berlino 2006 per questa sua interpretazione

«Requiem» per il bigottismo

Marc Rothemund, *Il grande silenzio* di Philip Gröning). È *Requiem* di Hans-Christian Schmid, da venerdì nelle nostre sale per la Lucky Red e premiato a Berlino per l'interpretazione di Sandra Hüller nei panni della protagonista. Già autore di una pellicola (*Himmel und Hoelle*) che indaga sulle sette interne alla Chiesa e di un documentario sul conflitto tra fede e commercio (*Die Mechanik des Wunders*), Hans-Christian Schmid, classe '65, racconta di aver avuto questo film in testa da molti anni. Ancor prima, evidentemente, di quando «uscì fuori» quel *The exorcism of Emily Rose* di Scott Derrickson che, presentato a Venezia 2005, sbancò i box office Usa, riportando in auge il tema dell'*Esorcista* trent'anni dopo quello di Friedkin. Per Schmid, nato ad Altötting, piccola cittadina del Sud, che descrive come una sorta «di Fatima tedesca», certe tematiche sono state presenti da sempre. «Fin da bambino - racconta - mi sono trovato di fronte a questi perenni pellegrinaggi e questo tipo di religiosità. Nel mio paese i preti benedicono persino le macchine». Mettere «il naso» nella storia di Anneliese, quindi, gli è venuto naturale. Soprattutto, prosegue, «colpito dal fatto che ancora a trent'anni dalla

morte della ragazza nel suo paese natale, Klingenberg nel Baden-Württemberg, è ancora venerata come una santa. Suo padre costruì una chiesetta accanto alla casa e la gente va lì in pellegrinaggio da tutta Europa».

Ma questo è un «altro film». *Requiem*, invece, che non è certo un horror, ci racconta con stile personale e coinvolgente la discesa agli inferi, è il caso di dirlo, di questa studentessa divisa tra il bigottismo di una famiglia anaffettiva e le spinte vitali e naturali di una normale ragazza di 18 anni che studia, ha un fidanzato e degli amici ma che deve fare i conti con una malattia difficile e insidiosa come l'epilessia. Da qui l'interven-

«La ragazza è venerata come una santa - nota Schmid - La Chiesa tedesca ha accettato il film, ma nel sud c'è l'integralismo cattolico»

to repressivo della famiglia che, invece di affidarla alle cure mediche, la metterà nelle mani degli esorcisti destinandola alla morte, dopo un'agonia di quasi un anno. Consapevole dei tempi di pesante oscurantismo in cui siamo tornati Schmid punta il dito «sui fondamentalismi religiosi» precisando che «purtroppo, storie come queste possono succedere ovunque, in ogni paese. Per una denunciata, come quella di Anneliese, chissà quante altre non si conoscono. Ancora giorni fa, in tv, vedevo una trasmissione sugli esorcismi e c'era un prete che raccontava di averne fatto uno appena il giorno prima. Non è un mistero che il Vaticano abbia addirittura delle scuole per esorcisti».

Uscito recentemente in Germania il film, prosegue il regista, «non ha suscitato polemiche. Anzi, la Chiesa più aperta l'ha accolto molto positivamente. La Germania da questo punto di vista è un paese complesso. A Nord c'è una maggioranza protestante che ignorava completamente questa storia, come nell'Est dove, col regime comunista, la religione era vietata. È il Sud la roccaforte del cattolicesimo più integralista». Quello che ha condannato Anneliese Michel.

LUTTI Morto il regista del film con Depardieu «Tre simpatiche carogne» piangono per Girod

Francis Girod, regista francese del grottesco è morto a Bordeaux a 61 anni. Dopo aver iniziato la carriera professionale come giornalista, Girod si dedicò al cinema, diventando negli anni Sessanta assistente dei registi Roger Vadim e Jean-Pierre Mocky. Il suo primo film è *Il trio infernale* (1974), interpretato da Michel Piccoli, Romy Schneider e Andrea Ferrol. Autore di una ventina di film, Girod ha diretto grandi attori francesi come Gerard Depardieu, Catherine Deneuve, Michel Piccoli e Jean-Louis Trintignant. Tra le sue pellicole spiccano *La banchiera* (1980), sempre con Romy Schneider, Claude Brasseur e Jean-Louis Trintignant, *Il grande fratello* (1982), con Gerard Depardieu, *Scandalo a palazzo* (1983), con Catherine Deneuve e Trintignant, ma il più celebre resta *Tre simpatiche carogne* con Depardieu, Piccoli e Sylvie Kristal.

RICORDI A Cinecittà a un mese dalla sua scomparsa

Pontecorvo maestro del dialogo

/ Roma

Gillo è stato per tutti noi un maestro. Un ambasciatore della multiculturalità attraverso un cinema capace di dialogare con la cultura ebraica, afro-latinoamericana, araba. E la sua *Battaglia di Algeri* un manifesto politico, un gesto civico militante anticolonialista, un faro che ci ha illuminato la strada». È un Pino Solanas appassionato quello che l'altra sera ha partecipato all'omaggio a Gillo Pontecorvo organizzato da Cinecittà Holding nel giorno del compleanno (avrebbe compiuto 87 anni) del grande autore scomparso nella notte tra il 12 e 13 ottobre. Nello storico studio 5 di via Tuscolana a Roma circa 600 persone, amici, registi (Giuliano Montaldo, Ugo Gregoretti, Francesco Rosi, Citto Maselli, Marco Bellocchio), rappresentanti delle istituzioni (Rutelli in testa) e soprattutto la moglie Picci e i figli Marco, Simone e Ludovico hanno animato una non-stop di ricordi per un ritratto collettivo di Pontecorvo non solo cineasta (*Giovanna*, *La grande strada azzurra*, *Kapò*, *La battaglia di Algeri*, *Queimada*, *Ogro*). Hanno ricordato anche l'animatore culturale (direttore della Mostra di Venezia), l'intellettuale militante, l'uomo di cinema appassionato (è stato anche presidente di Cinecittà Holding) con lo sguardo rivolto ai giovani (l'associazione Cinemavvenire è stata una sua idea), come ricorda Luigi Berlinguer, ex ministro della Pubblica Istruzione raccontando di come Gillo spingesse per svecchiare la scuola con l'introduzione del cinema. E, poi, il Pontecorvo più intimo, più privato. L'uomo appassionato di giardinaggio (tutto lo studio 5 è pieno di piante per l'occasione) che, in un video, racconta di quella prima piantina che gli regalò la nonna e di quel geranio che «rubò» nei giardini del Quirinale durante una cerimonia, mentre le immagini mostrano le sue adorate tate. Applausi commossi a tratti, poi sul palco Ennio Morricone dirige la Roma Sinfonietta in due suoi brani tratti da *La battaglia di Algeri* e *Queimada*.

g.a.g.

«Sapeva parlare con la cultura ebraica, araba afro-americana, latina» dice il regista Solanas Ed era un appassionato di giardinaggio

CENSURE Venerdì arriva il film-scandalo di Cannes vietato ai minorenni. Il distributore italiano: «Rifiutato in molte sale, ma chi dice che è pornografico fa solo perbenismo»

«Shortbus», gli esercenti dei multiplex non vogliono il sesso venuto da New York

di Alberto Crespi

Il film-scandalo di Cannes 2006, l'americano *Shortbus* di John Cameron Mitchell, uscirà venerdì nei cinema italiani in sole 60 copie, anziché le 100 previste. Motivo? Il «perbenismo» degli esercenti, secondo Valerio De Paolis, che con la sua società Bim lo ha acquistato per la distribuzione in Italia. Prima ancora che il film passasse alla censura (che l'ha «ovviamente» vietato ai minori di 18 anni, e fra poco vedremo perché), molti cinema l'avevano rifiutato. «Ho trovato difficoltà con molti esercenti, anche di qualità, nel far accettare questo film a causa di un certo loro perbenismo - ha dichiarato ieri De Paolis -. Considerano il film pornografico, una cosa che a me sembra davvero miope e comunque riduttiva. Ma non li giudico,

ognuno è libero di pensarla come vuole. Anche io, avessi un figlio di 15 anni, non gli mostrerei il film, ma a 18 non vedo che male ci sia».

Pare che le maggiori difficoltà, per *Shortbus*, siano arrivate dai multiplex. Le grandi multisale di periferia si rivolgono ormai a un pubblico familiare e indistinto, e la sola idea che su 20 schermi (pieni zeppi, magari, di kolossal americani ultra-violenti) uno possa mostrare un film «pornografico» deve sembrare devastante. Anni fa ci siamo riempiti la bocca con gli elogi dei multiplex, sperando che la moltiplicazione di schermi potesse corrispondere a una maggiore ricchezza dell'offerta: non era difficile prevedere, invece, che il «modello multiplex» sarebbe stato sinonimo di omologazione, e ci perdoni Pasolini se per l'ennesima volta gli rubiamo questo



Un fotogramma da «Shortbus»

termine. Ma non ne troviamo uno migliore, in un paese dove non si può prendere in giro il Vaticano e dove bravi comici come Fiorello, Crozza e la Lizzitazza passano per demoni dell'inferno (o, al contrario, per paladini della satira e della libertà d'espressione, che è quasi altrettanto ridicolo). Essendo passati 6 mesi da Cannes, ricordiamo che *Shortbus* è l'opera seconda di John Cameron Mitchell, 43enne di El Paso, Texas, proveniente da una famiglia super-cattolica e di tradizioni militari (non poteva altro che diventare, da grande, una leggenda della cultura gay americana). Il suo primo film *Hedwig*, del 2001, lo vedeva anche attore nei panni multicolori e travestiti di una cantante drag-queen. Qui, invece, Mitchell ci trasporta nella New York più underground ed estrema: non solo gay, perché del-

le tre storie che si incrociano nel locale *Shortbus* che dà il titolo al film due sono di donne etero (una sessuologa che non riesce a raggiungere l'orgasmo e una prostituta sadomaso che non sopporta i propri clienti). Il film contiene numerose scene di sesso autentico, con tanto di membri virili in azione, quindi è tecnicamente «pornografico»: ma colloca tali scene in contesti talmente reali, e spesso sentimentalmente toccanti, da raggiungere una logica narrativa che è l'esatto opposto del vero cinema porno. Che sia vietato ai minori è, come dicevamo, scontato; che possa scandalizzare gli esercenti, è ridicolo. Anni fa i cinema avrebbero chiesto di programmare un simile film con la bava alla bocca e il simbolo del dollaro nelle pupille. Oggi, si atteggiavano tutti a boy-scout. È un segno (brutto) dei tempi.